

Fonte: Aldo Rossi
<https://www.ariannaeditrice.it/articoli/07/03/2021>

La semplicità e la potenza di una foto di Aldo Rossi

La semplicità e la potenza di una foto. Non ho mai particolarmente amato questo Papa gesuita, eletto in presenza ancora di un Papa dimissionario, lui grande uomo di religione e tradizione. Tuttavia con questo viaggio, lancia un messaggio dirompente ai potenti della terra e compie un passo che nessun politico è stato capace di fare. Siede, semplicemente, fianco a fianco all'ayatollah Al Sistani che, oltre ad essere il massimo leader sciita in Iraq è considerato da tanti la più importante autorità religiosa di tutto il mondo sciita. È il custode della moschea di Najaf, quella dalla cupola d'oro, un luogo sacro per tutti gli sciiti, il luogo dove è sepolto Ali', cugino e genero del profeta, e primo imam sciita. Una leggenda dice che qui siano sepolti anche Adamo ed Eva ed anche Noe. Questo per descrivere l'importanza millenaria di queste terre devastate da vent'anni di guerre. L'incontro ha voluto sigillare un messaggio di pace e tolleranza principalmente nei confronti dei cristiani dell'Iraq (passati da 1300000 a 300000 nel giro di un decennio). Al Sistani, per chi non lo sapesse, è il leader musulmano che lanciò la fatwa contro l'Isis e lo Stato Islamico e l'appello per la liberazione di Mosul. Ecco, l'Isis e il suo califfato, ipocritamente tollerati e finanziati dalle potenze del golfo, dal principe assassino saudita e anche a lungo e per troppo tempo dagli stessi 'gendarmi' americani che poco sanno, forse nulla, di queste terre. Dopo tutto fu uno di loro, illustre, che alcuni decenni fa disse che per risolvere il "problema" del Medio Oriente, bastava de-cristianizzarlo. Si chiama Henry Kissinger, ed è ancora al mondo. Contando sullo scontro secolare fra sciiti e sunniti riteneva che togliendo di mezzo la componente cristiana, lui che cristiano non è, si potesse creare quel 'caos organizzato' che poi è successo. Organizzato proprio non tanto perché le variabili impazzite subentrate nella storia di questi quattro decenni sono state tante (Rivoluzione Iraniana, Saddam e il suo Baath, prima amici e poi nemici, Assad immortale, la demografia del mondo sciita, l'avidità degli sceicchi del golfo). In tutto questo contesto dalle terre che abitavano da un paio di millenni sono gradualmente scomparsi i cristiani. E il Papa che si siede fianco a fianco ad Al Sistani a fare quello che tutti ci aspettiamo: il leader religioso. Quando la Chiesa si occupa di religione e Sacro non può che essere vincente, quando si occupa di altro può solo perdere.

Hezbollah prende atto della visita del Papa in Iraq .. e sostiene l'intera posizione di al-Sistani

controinformazione.info/hezbollah-prende-atto-della-visita-del-papa-in-iraq-e-sostiene-lintera-posizione-di-al-sistani/

8 Marzo 2021



conflitti in Medio Oriente

Hezbollah accoglie con favore la visita del Papa in Iraq e elogia la posizione di Ali al-Sistani sulla necessità di porre fine all'ingiustizia in vari paesi, compreso il popolo palestinese.

Hezbollah ha rilasciato oggi, lunedì, una dichiarazione in merito alla recente visita di Papa Francesco in Iraq, lodandone i “risultati positivi” e l'incontro raccolto con il riferimento, Ali al-Sistani.

Hezbollah ha espresso il suo “pieno sostegno” alla posizione di Sistani, il quale “ha sottolineato la necessità di alleviare sofferenze, ingiustizie, oppressione, povertà, persecuzioni religiose e intellettuali, guerre, atti di violenza, assedio e sfollamento, che molte persone in diversi paesi soffrono, **in particolare il popolo palestinese nei territori occupati**”.

La dichiarazione continuava: “Hezbollah ritiene che l'Iraq sia stato sottoposto negli ultimi due decenni a molti processi di destabilizzazione e **numerose guerre lanciate dall'occupazione americana e dal terrorismo wahhabita dell'ISIS, che formano le due facce della stessa medaglia contro l'Iraq, il suo popolo, la sua nazione. l'unità e le sue componenti sociali, religiose e nazionali**”.

Hezbollah ha espresso la speranza che questa visita sia “un punto di ingresso per l’Iraq per ripristinare il suo ruolo sulla scena internazionale e regionale e per rafforzare la sua unità nazionale e il suo diritto naturale alla sovranità e alla stabilità”.



Il Papa Francesco in Iraq

Il movimento di Resistenza libanese ha anche sottolineato “l’importante ruolo che le autorità spirituali religiose svolgono in tutto il mondo nell’affrontare l’aggressione e l’occupazione, contrastare il terrorismo e confermare i valori dell’armonia e della coesistenza pacifica e il diritto dei popoli alla resistenza e alla legittima difesa contro l’occupazione, e per sostenere le loro aspirazioni di libertà e giustizia “.

Papa Francesco ha lasciato l’ Iraq oggi, lunedì, al termine di una visita di tre giorni, durante la quale ha incontrato il riferimento, Ali al-Sistani, a Najaf.

Nella prima giornata di oggi, la pagina ufficiale del Vaticano ha pubblicato una dichiarazione del Papa a bordo di un aereo di ritorno a Roma sulla possibilità che egli intraprenda una visita apostolica in Libano, dove ha affermato che “il Libano è un messaggio, e oggi soffre. “



Ha sottolineato che il patriarca Bechara Boutros Al-Rai gli aveva chiesto di fare una sosta a Beirut durante la sua visita in Iraq, ma ha considerato quella visita in Libano come una “piccola cosa di fronte alle sofferenze del Paese”, spiegando di aver inviato un messaggio al Patriarca maronita e gli ha promesso di visitare il Libano, che sta affrontando una “crisi di vita”.

Fonte: [Al-Mayadeen Net](https://www.almayadeen.net)

Traduzione: Fadi Haddad